

ROMAEUROPA
FESTIVAL 2012

TEATRO DI

roma
DIRETTO DA
GABRIELE LAVIA



MASSIMILIANO
CIVICA
SOPRATTUTTO L'ANGURIA
DI ARMANDO PIROZZI

Regista di folgoranti allestimenti shakespiriani, tra cui un *Mercante di Venezia* che gli valse il *Premio Ubu* come miglior regia nel 2008, Massimiliano Civica sembrava destinato a un percorso di attraversamento di luoghi a un tempo proverbiali e nascosti del repertorio del teatro occidentale accomunati sotto il segno di una scrittura scenica così frugale dal volersi invisibile. Tre anni fa, gli spettatori del Romaeuropa Festival lo avevano visto affrontare, sul palcoscenico del Teatro Vascello, una versione del *Sogno* che, con scrupolo quasi filologico, rimetteva il testo al centro della scena, per farne intendere tutti i registri e le risonanze che si incrociano in una partitura caratterizzata da inafferrabili slittamenti tra l'alto e il basso, una sorta di Giudizio Finale di ciò che è commedia e di ciò che è tragedia. Oggi lo ritrovano che tiene a battesimo il testo di un autore contemporaneo italiano, Armando Pirozzi, un doppio debutto che affianca la novità alla continuità e alla riconferma. E' una novità perché per la prima volta questo regista poco incline ai fasti interpretativi della cosiddetta regia critica, convinto che il lavoro dell'attore sia il punto più alto di qualunque traduzione (e tradizione) scenica, si rivolge a un testo drammaturgico inedito in lingua italiana. Si muove nel solco di una continuità perché la scrittura di Pirozzi era già entrata, a mo' di struggente contrappunto, nel precedente spettacolo su Meister Eckhart, *Attraverso il furore*, una summa miniaturizzata della poetica "miscontemporanea" del regista reatino dove un corto-circuito di piani e di presenze temporali trasformava lo spazio scenico nell'unico luogo possibile di un dialogo impossibile. E' una riconferma, infine, perché *Soprattutto l'anguria* ribadisce e rilancia il grande presupposto del percorso registico di Massimiliano Civica: il testo drammaturgico esiste *per* la scena e per gli attori, aperto alla loro traduzione puntuale, ma non come pretesto di scritture e invenzioni alternative, bensì come occasione di verità del teatro (della sola verità che manca alla scrittura: quella che insorge e riappare nella carne degli attori). Così vicino al *renouveau* di drammaturgie originali che cominciano a costellare il paesaggio attuale della scena italiana, il testo di Pirozzi non mancherà di apparire così lontano sul piano scosceso, mai perfettamente contemporaneo, del teatro: da sempre, la tradizione della scena parla di famiglie (la famiglia, dice il drammaturgo britannico Martin

Crimp, *resta il centro di tutte le cose*), dai Tragici a Shakespeare, e da Molière a Eduardo, coppie disgiunte di fratelli traversano le scene elisabettiane e tornano in quelle moderne, talvolta sotto mentite spoglie. E in *Soprattutto l'anguria* è il gioco di due fratelli a fungere da cartina di tornasole di una famiglia dei nostri giorni che, come direbbe Tolstoj, è *infelice a modo suo*. Gioco è il termine esatto, perché uno dei due fratelli, il più vecchio, irrompe nello spazio dell'altro, per annunciare la morte del padre. Ma in quale dimensione del reale i padri muoiono cadendo in trance metapsichica irreversibile mentre meditano sotto un albero in India? Nella stessa, evidentemente, in cui le madri si ritirano nel deserto per vivere come suore laiche, una sorella abita in un igloo al Polo e uno dei due fratelli ha preso casa nel bel mezzo della giungla. E' tirando i fili di quello che un saggio degli anni ottanta chiamò il "nuovo disordine amoroso" che la scrittura di Pirozzi fa slittare nella parodia surreale la giostra impazzita delle relazioni contemporanee, esacerbando il lato grottesco dell'individualismo post-moderno, dove l'ineffabile sembra a portata di mano ma le parole si sfibrano in una chiacchera emorragica e a ogni domanda sull'essenziale risponde un imbarazzato silenzio. E' tra l'eccesso e l'afasia che si muove l'incontro-scontro tra i due fratelli interpretati da Diego Sepe e da Luca Zacchini su una scena che lentamente si trasforma, assieme alla consapevolezza agghiacciata che dietro il delirio della fantasia comica sia sempre in agguato la scheggia acuminata di una realtà che non vogliamo vedere, di una tragedia che ci rifiutiamo di nominare.

Attilio Scarpellini

SOPRATTUTTO L'ANGURIA

di Armando Pirozzi
uno spettacolo di Massimiliano Civica
con Diego Sepe e Luca Zacchini
luci a cura di Gianni Staropoli
costumi a cura di Daniela Salernitano
si ringrazia Armunia/Festival Inequilibrio

→ DOMENICA 14 OTTOBRE - APPENA FATTO!
MASSIMILANO CIVICA E ARMANDO PIROZZI INCONTRANO IL PUBBLICO

Al termine dello spettacolo Massimiliano Civica e Armando Pirozzi dialogano con Antonio Audino, nell'ambito di *Appena Fatto*, il ciclo di incontri con il pubblico, durante il quale gli artisti del Festival si confrontano con alcune personalità del mondo della cultura.

A CURA DI



E ROMAEUROPA FESTIVAL

ROMAEUROPA FESTIVAL 2012



PROSSIMI SPETTACOLI TEATRO DI ROMA E ROMAEUROPA FESTIVAL 2012

LEMI PONIFASIO/MAU
BIRDS WITH SKYMIRRORS
26 - 28 OTTOBRE

G. M. CERVO/ M. V. MAYENBURG
A. OSTERMAIER/ R. SPREGELBURD
CALL ME GOD
4 - 6 NOVEMBRE

WILLIAM KENTRIDGE
REFUSE THE HOUR
15 - 18 NOVEMBRE

Seguici su twitter @romaeuropa / @teatrodiroma

SOSTENUTO DA

